

IL VERTICE

Italia e Spagna: servono risposte dall'Europa sulle migrazioni

Del Vecchio

a pagina 9

Roma e Madrid, sintonia su tutto

*Colloquio tra Draghi e Sánchez, che chiedono alla Ue risposte comuni e solidali sull'immigrazione
Il premier spagnolo: «Quando ai Consigli Europei parla Mario, tutti quanti stiamo zitti e ascoltiamo»*

PAOLA DEL VECCHIO
Madrid

Il «caro Mario» che il premier spagnolo Pedro Sánchez riserva a Draghi non sarà uguale «all'amico Giuseppe» Conte, col quale ha sostenuto la dura battaglia in Europa per il *Next Generation Eu*. Ma il messaggio è lo stesso: «Insieme siamo più forti». Lo dice Sánchez e lo ripete Draghi, seppure con diversa modulazione, al foro di dialogo Italia-Spagna a Barcellona. E i due Paesi, che condividono le stesse sfide, sono decisi a farsi ascoltare in Europa su dossier caldi come quello delle migrazioni. «Alle porte del prossimo Consiglio Europeo condividiamo la richiesta urgente di giungere a una risposta comune alla sfida dell'immigrazione, bilanciando i principi di umanità, solidarietà e responsabilità condivisa». È la linea che emerge al termine dell'incontro bilaterale fra i due premier, che ha confermato «le eccellenti relazioni» fra i due «soci strategici». Mezz'ora di faccia a faccia fra i due presidenti, poi la colazione di lavoro, con le delegazioni dei due

governi. Migranti, ripresa (con la prospettiva di una crescita del Pil «significativamente» al rialzo rispetto alle stime, dice Draghi) e coesione sociale, i piani per il *Recovery Fund*, universalizzazione dei vaccini, il ruolo da svolgere nella Ue e il prossimo G20 a presidenza italiana, i principali temi dei colloqui. Con i flussi migratori triplicati e ai quali come frontiera Sud sono i Paesi più esposti, Italia e Spagna insistono sulla necessità che la Ue chiuda il patto sull'immigrazione e l'asilo, tenendo necessariamente in conto la voce di chi è in prima linea. Da un lato, per la crisi di Ceuta, Sánchez ha dovuto inviare l'esercito e fatica a ricondurre le tensioni con Rabat. Dall'altro, Draghi è stato due volte in Libia per il piano di gestione dei migranti e ha Salvini di nuovo pronto alla mobilitazione in piazza. Dal Consiglio Europeo del 24-25 giugno non uscirà una soluzione operativa, rinviata a dopo le elezioni in Germania. Ma il futuro patto è insufficiente per i due Paesi, che sul vicinato Sud hanno presentato nel 2020 un "non-paper". E concordato con Malta e Grecia un'altra proposta sul futuro patto migratorio

di asilo, per un maggiore equilibrio fra solidarietà e ripartizione di responsabilità fra i 27, al quale però il blocco di Visegrad e di alcuni Paesi del Nord continua a fare muro. Assieme hanno ribadito la necessità di canali sicuri e coordinati, per una gestione dei flussi e un impatto positivo sui paesi di origine, transito e destinazione dei migranti. In qualità di ex presidente della Bce, Draghi ha ricevuto una *standing ovation* in mattinata, al Cerle d'Economia, che lo ha insignito del premio per la costruzione europea. E non ha nascosto l'emozione. «Italia e Spagna non solo sono unite da profondi legami storici, politici e culturali. Sono partner strategici negli ambiziosi progetti che abbiamo davanti di transizione ecologica, digitalizzazione e trasformazione delle nostre città». «Assieme a Francia, Germania e gli altri Stati membri vogliamo costruire un'Unione più moderna, competitiva e solida, che vada oltre le divisioni fra Nord e Sud e che si senta più unita», ha assicurato più tardi il premier. E Sánchez ha lodato il suo ruolo a Bruxelles: «Non infrango il vincolo di riservatezza se dico che quando Draghi par-

la nei Consigli Europei, tutti stiamo zitti e ascoltiamo», ha assicurato. «L'accordo sui fondi Ue non sarebbe stato possibile senza l'accelerazione del dibattito da parte di Spagna e Italia nei momenti più difficili della pandemia», ha rilevato il premier socialista. E ha identificato tre progetti di cooperazione con coincidenze di interessi: lo sviluppo dell'idrogeno rinnovabile, la creazione di uno spazio di intelligenza artificiale nella trasformazione digitale e la cooperazione nei settori industriali, della ristorazione, del turismo e della moda. In una fase di profonda trasformazione, identica la visione di futuro su una ripresa «non solo rapida, ma più giusta, duratura e includente», che rivendichi la coesione sociale e l'uguaglianza fra donne e uomini. «Gli sforzi vaccinali ci hanno consentito di riaprire le nostre economie, ma siamo ancora lontani dall'uscita dalla crisi», ha rilevato Draghi. Ha ricordato che «solo lo 0,3% del totale di dosi è stato somministrato nei Paesi a basso reddito, mentre quelli più ricchi hanno distribuito l'85% del totale. Questa differenza non solo è eticamente ingiusta, ma anche molto pericolosa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Pedro Sánchez applaude Mario Draghi che riceve un premio, ieri a Barcellona. / Ansa

L'INCONTRO

Al foro di dialogo Italia-Spagna, a Barcellona, i leader condividono la strategia anche su Recovery e vaccini per tutti. Il capo del governo italiano: «Solo lo 0,3% delle dosi ai Paesi poveri, è ingiusto e pericoloso»



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.